

## Alla maggior gloria di Dio

Permetta, Rev.mo Mons. Reomi Paù e membri Onorati del Consiglio, che a sì santi e sublimi discorsi pronunciati da questi eloquenti ed esimi oratori e gentili oratrici aggiunga la mia meschina e breve parola per esporre alle buone mamme, ai buoni babbi, ai giovani ed alle giovinette un mio pensiero, che ritengono non solo utilissimo, ma necessario per la odierna famiglia, usa a guardare troppo la terra e ben poco il Cielo.

Nell'intero mondo cattolico, ed oggi a Firenze, si stanno celebrando questi devoti convegni per risvegliare negli animi, con l'amore alla SS<sup>ma</sup> Vergine, la vivezza delle virtù cristiane, troppo spesso dimenticate, troppo spesso trascurate, anche da quelli che si professano devoti di Maria SS<sup>ma</sup>.

Ed ai voti dei nostri venerati Superiori, e sopra ogni altro del primo e supremo Capo della Chiesa, il Sommo Pontefice, io aggiungo il mio voto ardente, che la Società si rinnovelli e tornino a fiorire le virtù più belle dei primi Cristiani.

Si moltiplichino i Terz'Ordini; si dilatino nel numero, e sorga fra Essi una falange di anime sante, che siano fiaccole ardenti che illuminano tanti che vivono nelle tenebre, nell'errore, nel vizio. Questo è il mio augurio, il mio ardente desiderio.

Noi diciamo Terz'Ordine: questa parola Terzo indica, come già loro ben sanno, che vi è un primo ed un secondo Ordine. Se ogni Ordine, Carmelitano, Domenicano, Francescano ecc. è composto di tre Ordini; ed è appunto al 1° Ordine che si appoggiano i Terz'Ordini. È il 1° che promuove il terzo; lo riunisce, lo guida, lo assiste e lo protegge. Se non vi fossero i primi non si avrebbero i Terz'Ordini. E di quanta sublimità, di quanta dignità, di quanta santa operosità siano questi primi Ordini io non so certamente significarlo. Oh! Quanto necessario sarebbe che questi primi Ordini si rafforzassero, si dilatassero, e, mi perdonino Rev.mi Padri se oso dirlo, si rinnovellassero nel primiero fervore dei santi fonatori per essere novella generazione che riassodi le forze spirituali stremate dai diuturni smembramenti prodotti dal dilagare di tanti mali, che snervano anche le volontà più robuste nel bene.

Ebbene, o buoni genitori, eccoci a noi: perché se avviene che un loro figlio, una loro figlia accenna l'idea di rendersi Religioso, Sacerdote, Monaca, Suora, loro si turbano e perdono perfino la pace nella famiglia? Il bel sereno si rannuvola e pare che una disgrazia pesi sulla casa? E non solo si nega il dovuto permesso di seguire la voce di Dio; ma, la pretesa vocazione bisogna contrastarla, distoglierla, sradicarla dalla mente, si ritiene come follia. No, no, i figli devono essere tutti per il mondo, e niente affatto per il Signore! I giovani devono prendere una professione, un'arte, un mestiere e poi accasarsi e formare una famiglia. Le giovani, e non c'è altra via, devono maritarsi, è

una sorte fissa, non importa se incontreranno bene o male, se avranno o no le attitudini necessarie per quello stato, se saranno felici o infelici, è il destino della donna, basta.

Ma perché? Perché o buoni genitori pensano così? Chi l'ha detto che tutti i figli devono essere per il mondo? Perché alcuni padri e alcune madri si addossano una responsabilità sì grave col negare i loro figli a Dio, quando Iddio li ha chiamati? Li trattano da disamorati verso la famiglia, da stolti e ciechi per il loro avvenire. Ma non si trattano mica così se una buona occasione mondana li trasporta anche in lontane regioni, anche al di là del mare! I genitori non sanno, non conoscono a che cosa fanno rinunciare ai loro figli quando li distolgono dalla vocazione religiosa; non sono in grado di misurare l'eccelsa grandezza e dignità dello stato sublime delle anime a Dio consacrate, e negano ai figli una felicità che essi non conoscono.

Dovrebbero alimentare la sentinella della santa vocazione ed invece fanno ogni sforzo per spegnerla, e così non si attirano certo la benedizione di Dio sulla loro famiglia.

L'anima a Dio consacrata, se è fedele alla sua consacrazione, è un angelo in terra destinata a condurre le anime a Dio e con la parola o con l'opera, o con la preghiera e molto spesso con l'imitazione ed il silente sacrificio. E nel mentre in questa misera valle combatte con alacrità per la guerra di Gesù C. si prepara una gloria immortale ed eterna, che non ha pari certo con quella del mondo.

Ed anche voi o giovani e giovinette perché correte con tanta spensieratezza verso le folli e fugaci gioie della terra, senza neppure voler pensare se per voi ci sarà qualcosa di più grande, di più sublime che ci innalzi sopra le bassezze di quaggiù? Alzate gli occhi e su quel bell'azzurro del Cielo scorgete più vasti, più luminosi orizzonti. Ah! sì, vi è un Dio che sa dare la piena gioia, la piena felicità, la piena esultanza a quelle anime che rispondono al suo dolce invito e si sollevano sulle sfere della santa purezza. "Beati i puri di cuore perché vedranno Iddio". *Gustate e videte quam suavis est Dominus.*

Lo ripeto, e con ciò termino; i figli non sono, no, destinati tutti al mondo, ve ne son di quelli che Iddio li vuole per Sé e guai a chi distoglie le loro vocazioni, guai a chi non le ascolta!

Ma oggi ci piaccia considerare il T.O.C. come un ridente giardino, nel quale sotto lo sguardo di Maria germoglieranno fiori e frutti, che domani formeranno la sua gloria in terra e la sua corona in Cielo. A tal fine facciamo voti: "Che ogni Terziario e Terziaria non solo preghi per l'incremento delle vocazioni Religiose, ma si adoperi anche a coltivarle nell'ambito della sua attività".

Sia lodato Gesù e Maria

Madre Maria di Gesù, Mosca

Firenze 11.06.1922

